

## **Da “Clara Ghelli. Frammenti di spazio”**

**Galleria d'arte L'Ariete. Bologna, 4 - 23 febbraio 1995**

Dalla meditazione sui percorsi dell'arte, che improntava la genesi dei lavori precedenti, in cui si esplicava apertamente anche una componente di natura espressionista, l'artista è approdata ad una pittura che, pur sorretta da un continuum interiore, utilizza ogni aspetto di referenzialità per la messa a fuoco di nessi sintattici che coinvolgono la dialettica con lo spazio.

L'originaria meditazione sull'arte, in cui il rapporto soggetto-oggetto si fondava su un'intrinseca empatia, ha ceduto il campo ad un'analisi più razionale, più mentale, in una sorta di focalizzazione di singoli frammenti che si accampano sulla superficie pittorica isolati dal contesto che li ha creati: singole unità costruttive generanti un nomadismo compositivo che indaga l'oggetto, ne estrapola sezioni, tracce, bagliori, fino a comporre nuovi nessi, nuove dinamiche possibilità. La parete, allora, diviene il contenitore di spazi metamorfici in fieri, di un continuo processo cognitivo che fa della scomposizione (e successiva composizione) il proprio germe creativo.

L'emotività del gesto, che pure si avverte nella pennellata, non rinuncia a farsi strumento del fuoco mentale che agita le opere più recenti, già adombrato con aperta evidenza nei lavori di appena un anno fa, teatro di un inquieto addensarsi e compenetrarsi di piani. Poi, lo spazio ha iniziato a sbriciolarsi sempre più e la poetica del frammento ha preso il sopravvento: l'analisi si è fatta più minuziosa, per sottoporre ogni elemento ad un atto di controllo e di verifica, per rivelarne le implicite, larvate potenzialità. Messo “sotto vuoto”, scardinato dalla propria origine, l'oggetto ha così assunto autonomia di vita e di “pensiero”, divenendo il fecondo interlocutore di ulteriori racemi creativi e compositivi, in un processo di mimetizzazione e rivelazione degli elementi in cui anche il fruitore si trova coinvolto, per indagare i meccanismi agglomeranti sottesi al gioco spazio-temporale messo in atto dall'artista.

**Monica Miretti**